Trent'anni fa, il 30 aprile 1975, con l'abbandono di Saigon da parte dell'esercito americano e l'entrata in città delle truppe nord vietnamite, si chiudeva una guerra durata 15 anni. I segni di quel conflitto sono ancora oggi presenti in un Paese che, dopo anni di difficile cammino e tra mille contrasti, sta cercando di sviluppare la sua crescita politica ed economica, confrontandosi quotidianamente con l'eredità drammatica di una guerra che continua a generare vittime. La vita di milioni di persone, ancora oggi, è devastata dalle drammatiche conseguenze degli effetti dell'*Agent Orange*, defoliante alla diossina cosparsa dagli aerei USA, sui villaggi vietnamiti, tra il 1961 e il 1970, contaminando anche gli stessi militari americani. Patologie umane gravissime che, unite ad un disastro ecologico di proporzioni catastrofiche, rendono quel capitolo della nostra storia contemporanea ancora attuale e tangibile.

La guerra del Vietnam è il conflitto più presente nella memoria di una generazione, anche per la forza potente della sua rappresentazione televisiva e cinematografica che, attraverso film di grande impatto visivo ed emozionale, ne ha fissato le immagini imprimendole indelebilmente nella memoria collettiva. Ritrovare quelle stesse immagini nelle fotografie di Iacobucci, nel contesto di quegli anni fonte primaria e diretta di informazione e comunicazione, significa riportare la guerra alla sua realtà nuda e concreta, restituendole in pieno tutta la valenza tragica.

Per questo il lavoro di Iacobucci, a distanza di tanti anni, mantiene intatta la forza di un racconto ancora vivo, lontano da quell'effetto anestetizzante a cui la rappresentazione ossessiva di violenze e tragedie attraverso l'informazione televisiva ci ha ormai da tempo abituati. Le fotografie presentate al Museo di Roma in Trastevere testimoniano l'importanza di un lavoro che, iniziato quasi per caso, come ci racconta la singolare e quasi sconosciuta biografia di Iacobucci, ha travalicato i confini del puro *reportage* per trasformarsi in partecipata condivisione del destino di un Paese e del suo popolo.

Umberto Croppi
Assessore alle Politiche Culturali del Comune di Roma